

Janis Ehling è Segretario Generale del partito tedesco Die Linke (Partito della Sinistra). Ha guidato la rimonta del partito alle elezioni del Bundestag di febbraio. È nato e cresciuto nell'ex Repubblica Democratica Tedesca. È anche membro del Comitato Esecutivo del Partito della Sinistra Europea.

Walden Bello è un ex membro della Camera dei Rappresentanti delle Filippine e professore di sociologia in pensione presso l'Università delle Filippine e la State University of New York a Binghamton. Per completezza: è membro onorario di Die Linke dal 2010.

Prima delle elezioni di febbraio, ci si aspettava che per Die Linke sarebbe stato difficile superare la soglia del 5% necessaria per ottenere una rappresentanza in Parlamento, ma avete raggiunto quasi l'8% dei voti. Cosa è successo?

Eravamo al 3% alle urne in autunno. La maggior parte dei nostri iscritti pensava che stessimo affrontando una grande sconfitta. Ma siamo risorti come una fenice dalle nostre ceneri. Anche per noi è stata una grande sorpresa, perché negli ultimi anni, a causa della rottura con Sahra Wagenknecht, eravamo in profonda crisi. Io stesso pensavo che, come gli italiani, come in altri paesi dove l'estrema destra è in marcia, saremmo stati completamente sconfitti.

Cosa ha determinato questa inversione di tendenza?

Oh, penso che sia un grande enigma. Ci sono stati alcuni momenti chiave. Negli ultimi 10-15 anni, abbiamo avuto grandi discussioni strategiche nel nostro partito. Non si trattava solo di quale parte della sinistra fosse responsabile del suo declino, ma anche di come l'intera situazione nei paesi occidentali stesse cambiando. Quando il nostro partito si è formato, come la maggior parte dei partiti simili in Europa, eravamo un'assemblea di persone contrarie al neoliberismo. Abbiamo riunito diverse correnti della sinistra e del movimento anticapitalista per affrontare il neoliberismo. Questo era l'obiettivo principale. A differenza del movimento operaio, questi partiti erano composti da diverse tipologie di persone provenienti dalla sinistra. A parte l'opposizione al neoliberismo, non c'era un obiettivo comune.

Ma ora, con l'ascesa dell'estrema destra e l'indebolimento dei conservatori tedeschi tradizionali - come Angela Merkel e Friedrich Merz, che è un neoliberista vecchio stampo - c'è un nemico comune chiaro. È stato molto simile alla lotta tra Biden e Trump. Lì, c'era un progetto di sinistra liberale, come il Green New Deal, un programma progressista. C'era anche quello in Germania, ma è stato un disastro totale, quindi l'estrema destra ha avuto un grande slancio. Quindi, molte delle forze di sinistra nel paese erano davvero spaventate e si sono radunate attorno al nostro partito. Eravamo i più disciplinati.

La seconda cosa è che abbiamo utilizzato molti nuovi strumenti, come il porta a porta, il porta a porta e i social media. La cosa divertente è che Zohran Mamdani a New York ha detto di essersi ispirato a Die Linke in Germania, ma a dire il vero, è stato il contrario. Qualche anno fa abbiamo lanciato questa campagna di donazioni in cui siamo stati assistiti dai compagni di New York, quindi abbiamo imparato da loro.

Inoltre, abbiamo attratto molti giovani tramite Instagram, TikTok e altri social media, quindi prima dell'autunno, quando i giovani avevano qualcosa sui loro feed social, proveniva principalmente dall'estrema destra, e da allora è arrivato anche da noi. Eravamo in competizione con l'estrema destra tra i giovani, e tra loro eravamo il partito più forte, con il 30% dei giovani che ci votava. Questa era una novità per noi, dato che la maggior parte dei nostri compagni sono anziani, anzi, molto anziani.

Puoi spiegarci meglio in che modo hai gareggiato con l'estrema destra in termini di messaggi?

Prima di scrivere il nostro programma, abbiamo chiesto alle persone cosa volessero veramente e abbiamo spiegato loro in cosa consisteva il nostro impegno. Non era il tipico dibattito di sinistra, ma dicevamo alla gente che questo era ciò che rappresentavamo, e che si trattava di una lotta tra lavoratori e ricchi. In ogni discorso, il leader del partito diceva: “Sono Jan van Aken e sono per l'abolizione dei miliardari”. Questa era sempre la prima frase durante la campagna elettorale. Concentrazione, concentrazione, concentrazione! La seconda riguardava l'alto costo della vita. Quindi, anche se ci chiedevano dell'immigrazione, rispondevamo che volevamo tassare i ricchi, e questo era davvero l'obiettivo comune.

Sembra molto simile a Mamdani a New York.

Non è una coincidenza.

A proposito di Mamdani, potresti chiarire? Ha detto di essere stato influenzato da Die Linke...?

Sì, ha detto di essere stato influenzato da Die Linke. Ma come ho detto, è proprio questo il bello. Dieci anni fa, abbiamo mandato un sacco di gente a New York per imparare dai nostri compagni di sinistra come facevano le loro campagne. Abbiamo usato gli stessi metodi qui durante la campagna. Quindi ci hanno influenzato, e in seguito noi abbiamo influenzato loro.

E il tuo ruolo personale in tutto questo? Quale pensi sia stato il tuo contributo personale? Ero l'organizzatore della campagna elettorale, ma era una situazione totalmente nuova per

me, per tutti noi. Sono nel partito da 17 anni, e ci sono ancora compagni più anziani, alcuni del movimento del '68, che ci dicevano che era una situazione totalmente nuova. Le campagne elettorali possono essere un po' noiose, ma questa volta la gente era in piazza, a sostenerci, a dirci che erano grati per la nostra presenza, a competere con l'estrema destra. È stato pazzesco. Lasciatemi solo darvi qualche numero. Il primo gennaio abbiamo avuto un partito con 58.000 iscritti. E in sei settimane abbiamo raddoppiato il numero dei nostri iscritti. 110.000 iscritti alla fine della campagna elettorale. Avevo 23 anni, diciassette anni fa, quando mi sono iscritto al partito. Ora sono uno dei veterani. Solo il 9-10% del partito potrebbe essere considerato un veterano. È davvero buffo.

Abbiamo contattato telefonicamente ogni nuovo membro e tutti hanno aderito direttamente alla campagna. È stata un'iniziativa davvero grandiosa. Ad esempio, a Berlino abbiamo tenuto incontri con 600 sostenitori, e abbiamo ricevuto molto sostegno anche da altri Paesi.

E questo è accaduto in tutta la Germania?

Sì, ma per vincere dovevamo concentrarci su alcune aree. Sei aree in particolare, e abbiamo mobilitato molti dei nostri membri per queste aree. Bussavano letteralmente a ogni porta, parlando con la gente.

Di quali aree si trattava?

Si trattava di tre zone di Berlino, tra cui la zona in cui vive la maggior parte dei migranti, e di Lipsia, la città più grande della Sassonia, Erfurt, in Turingia, e Rostock.

Mi parli del crollo del partito di Sahra Wagenknecht, il BSW?

I media dicevano: “Lei è la stella nascente, e noi siamo morti”. Eravamo come la festa degli zombie. Credo che il suo grande errore sia stato quello di dire la stessa cosa dei sostenitori della destra, pur essendo di sinistra. Si scagliava contro le politiche di genere, contro le politiche ecologiste e contro i migranti.

E durante la campagna elettorale, si è verificato un vero punto di svolta per lei e per noi. All'inizio di febbraio, c'è stata una mozione dei conservatori contro i migranti, una vera e propria repressione nei loro confronti, contro il diritto d'asilo e così via. L'unico modo per i conservatori di ottenere la maggioranza era avere l'estrema destra a bordo. Era la prima volta in parlamento che l'estrema destra votava a favore di una mozione dei conservatori. Avevano la maggioranza, e ciò è stato possibile solo grazie ai voti del partito di Wagenknecht. Quindi, quello è stato un vero punto di svolta per noi, perché eravamo l'unico partito a sostenere che l'immigrazione non fosse il vero problema, che non fosse

responsabile delle condizioni delle persone qui. Per Wagenknecht, è stato un punto controverso tra i suoi elettori. Credo che abbia perso molto sostegno lì. Dopo la campagna elettorale, molti dei loro membri hanno iniziato a unirsi nuovamente al nostro partito, perché dicevano che non siamo contro i migranti. I migranti non sono il problema.

E c'era un altro problema, a dire il vero, ed era la guerra in Ucraina. Il loro obiettivo principale era porre fine alla guerra in Ucraina. Ma Trump ha vinto le elezioni di novembre negli Stati Uniti e ha dichiarato che avrebbe posto fine alla guerra in Ucraina, quindi il principale argomento di mobilitazione di Sahra non ha avuto alcun ruolo nelle elezioni. Tutti pensavano che Trump avrebbe posto fine alla guerra in Ucraina, quindi la guerra sarebbe finita, quindi perché continuare a votare per lei?

Quindi, oggettivamente, Trump ha contribuito alla sua sconfitta.

Sì, a volte la storia prende strade curiose.

Vorrei quindi chiedervi qual è la vostra politica nei confronti dei migranti.

Sì, ci siamo posti questa domanda più volte durante la nostra campagna porta a porta perché l'estrema destra la sollevava ogni volta. Ma la nostra risposta era sempre che la crisi in Germania era dovuta alle cattive politiche dei conservatori e dei socialdemocratici, non ai migranti, e che questa era la causa delle sofferenze della gente. I conservatori e l'estrema destra usavano l'immigrazione per distogliere l'attenzione dai veri problemi. Quindi questa era la prima cosa. Ma quando i giornalisti ci incalzavano, rispondevamo che le persone hanno diritto all'asilo e che abbiamo bisogno dell'immigrazione perché la popolazione sta invecchiando sempre di più, e se le persone vogliono che le loro pensioni siano tutelate, abbiamo bisogno dell'immigrazione. Abbiamo bisogno di forza lavoro.

Con Wagenknecht, abbiamo avuto un ampio dibattito sull'immigrazione. Per otto o nove anni. È stato uno dei temi principali della nostra lotta interna al partito. Perché si potrebbe dire che il 40% degli elettori è xenofobo. Ma la gente diceva: “Ok, non siamo d'accordo con te su questo tema, ma è importante sostenere il Partito della Sinistra perché è un partito dei lavoratori, quindi votarlo è nel nostro interesse”. Quindi ci siamo concentrati su un altro argomento, e abbiamo sempre detto di essere un partito contro il razzismo, e su questo punto siamo stati onesti. E se qualcuno diceva: “Non posso votare per un partito antirazzista”, rispondevamo che andava bene, ma che questa era la nostra posizione. Ma penso che su questo bisogna essere molto chiari”.

Quindi Sahra si è separata dal partito per la questione dell'immigrazione, ma era quella la questione principale?

L’immigrazione era una questione, l’altra era come affrontare il cambiamento climatico. Sahra era a favore del mantenimento dell’industria dei combustibili fossili e ha affermato che la questione climatica era una questione minore. Ha affermato che ai lavoratori non piaceva porre l’accento su di essa. La terza questione era la guerra in Ucraina. Abbiamo cambiato la posizione del nostro partito affermando di essere contrari a qualsiasi tipo di imperialismo, incluso quello russo. Gli Stati Uniti sono la più grande minaccia per il mondo, ma ci sono altri paesi imperialisti in ascesa, e la Russia è uno di questi. Hanno detto che il nemico del mio nemico è mio amico, e questa era la loro posizione sulla Russia. Hanno detto che l’Occidente era responsabile della guerra in Ucraina. Lo abbiamo detto anche noi, ma questo non giustifica l’attacco di un paese fratello da parte di un paese.

Lascia che ti interrompa. E la Cina? Come la vedi?

Da un lato, il nostro partito afferma che è positivo che la Cina stia tornando a crescere, che la povertà stia diminuendo. Penso che sia storico ciò che la Cina ha fatto, liberando milioni e milioni di persone dalla povertà. E dimostra anche che questo tipo di capitalismo di Stato è più efficace del capitalismo anarchico, come quello occidentale. Ma d’altro canto, questo Paese fortemente centralizzato ha molti problemi. Sta reprimendo i lavoratori e non è molto democratico. La Cina è una forza anticoloniale, quindi è positivo. Ma d’altro canto, c’è molta repressione lì. Questa non è la nostra concezione di socialismo.

Scusa la digressione. Torniamo a Sahra. Visto che il partito non ce l’ha fatta e che la gente torna a farne parte, vi aspettate che il suo partito scompaia?

Potrebbero scomparire, ma c’è la possibilità che si affermino come un partito della Germania dell’Est. Lasciate che vi spieghi. Se guardate gli iscritti al nostro partito nella Germania dell’Est, il 30% ha meno di 50 anni e il 40% ha più di 80 anni. Quindi, potete vedere che i nostri principali elettori nella Germania dell’Est sono anziani, molto anziani. Molti di loro ci hanno lasciato con Wagenknecht, e durante le elezioni molti giovani si sono iscritti al nostro partito, così che il nostro partito è cambiato completamente.

Quindi ora Die Linke ha lo slancio giusto. Ma puoi dirmi dove sono i socialdemocratici, i cristiano-democratici e i Verdi?

Penso che ciò che è chiaro ora è che i socialdemocratici si stanno indebolendo. Quando si vedono i risultati delle elezioni, è stato un grande successo per i conservatori e l’estrema destra. Quindi, in termini generali, è una sconfitta per le forze di sinistra. Da quando mi sono iscritto al partito, ho sempre odiato i socialdemocratici perché erano sempre disposti a scendere a compromessi. Ma ora che l’estrema destra è così forte, mi dispiace davvero per loro. Non abbiamo guadagnato quello che hanno perso nella classe operaia. Quindi, nei prossimi anni, ci troveremo ad affrontare la stessa situazione della maggior parte dei paesi

occidentali.

Abbiamo tre regioni deindustrializzate, e in queste regioni, o noi o loro, dove “loro” significa l’estrema destra. Ci aspettiamo una vera polarizzazione. La gente si sposterà a destra o verso di noi. Quindi, abbiamo un’enorme responsabilità, perché normalmente queste persone voterebbero per i socialdemocratici, ma hanno davvero perso fiducia nella SPD. Ho incontrato alcuni socialdemocratici a una festa lo scorso fine settimana, e loro stessi sentono di indebolirsi. Quindi, nella Grande Coalizione con i conservatori, sono molto deboli e i conservatori hanno il sopravvento, e i socialdemocratici non possono impedire loro di fare cose davvero brutte alla gente, e non stanno facendo ciò che è necessario in questo momento di crisi.

E i Verdi, visto che me lo hai chiesto, hanno un vuoto di potere e non è chiaro dove stiano andando. I Verdi erano un partito di sinistra, ma sono anche il partito degli elettori con i redditi più alti. Sono un partito progressista, ma su alcune questioni non è così chiaro. Su alcune questioni sono un po’ conservatori. Ma a Berlino sono più orientati a sinistra. Ma non è chiaro in che direzione stiano andando. Negli ultimi anni volevano formare una coalizione con i conservatori, e ora non hanno chiaro se vogliono formare una coalizione con i conservatori, con noi o con i socialdemocratici. Quindi, preferiranno un’alternativa progressista o una liberal-conservatrice?

Credi che prima o poi ci sarà la possibilità che Die Linke e i socialdemocratici si uniscano?

No. Beh, le tue domande mi mettono davvero in una posizione difficile come segretario generale del Partito. Ma forse posso rispondere non come membro del partito, ma come dottorando in storia marxista. Ci sono stati grandi scismi a sinistra, come quello tra comunisti e socialdemocratici. Ora non ci sono più scismi, tranne uno su come si tratta lo Stato. È davvero molto difficile trattare con lo Stato, anche quando si è al governo. Lo Stato non è nell’interesse dei lavoratori, ma nell’interesse dei conservatori. È una democrazia liberale. Dovrebbe essere una democrazia, ma non lo è.

Siamo un po’ più scettici dei socialdemocratici quando si tratta di governo. Questa è la differenza principale. Credo che nei prossimi anni l’estrema destra crescerà più rapidamente di adesso. Nei paesi occidentali, c’è una spinta fascista. In momenti come questi, bisogna pensare a formare coalizioni.

Penso che sia necessario introdurre la storia. Nel 1929, c’era un governo socialdemocratico il cui ministro delle finanze era Rudolf Hilferding, l’economista marxista. Introdusse una serie di misure di austerità, che Hilferding affermò avrebbero intensificato la lotta di classe. Non lo fecero. Intensificarono solo la lotta tra socialdemocratici e comunisti. Credo che questo sia stato uno dei più grandi errori di entrambi i partiti, socialdemocratici e comunisti,

con la loro teoria socialfascista. Questo edificio [la sede centrale della Linke], tra l'altro, era una casa in cui venivano torturati comunisti, socialdemocratici ed ebrei. È un promemoria del fatto che dobbiamo lavorare insieme.

Quindi hai detto che lo dici in quanto accademico?

Sono cresciuto qui a Berlino Est e negli anni Novanta ho partecipato a scontri di strada con fascisti e neonazisti. Quindi è una questione personale. Non voglio passare la vita in esilio, come tanti comunisti e socialdemocratici, dopo l'ascesa al potere di Hitler.

Penso che sia davvero importante prendere sul serio la minaccia del fascismo. Prima delle elezioni americane, pensavo che Trump fosse un pagliaccio di destra. Ma ora, la minaccia che lui e l'estrema destra rappresentano per la democrazia è molto reale. Ogni giorno, Trump propone qualcosa di nuovo e la sinistra americana non sa cosa fare.

Quindi pensi che l'estrema destra abbia buone possibilità di arrivare al potere, sia come forza trainante di una coalizione, sia in modo indipendente?

Di nuovo, lasciatemi parlare da accademico. Ho seguito gli sviluppi in altri paesi europei e in molti di essi i partiti di estrema destra sono ormai la norma. Sono presenti in molti governi. Potrebbe accadere anche qui. Forse nel 2029 o nel 2033, il che segnerebbe i 100 anni dall'avvento del fascismo in Germania. Ma come segretario generale del partito, farò tutto il possibile per impedire che ciò accada di nuovo. Se dovesse accadere, sarebbe la prima volta dal 1945, e tutti i tedeschi sanno cosa significa.

Ho posto questa domanda quando ho intervistato Wolfgang Streeck, direttore emerito del Max Planck Institute for the Study of Societies di Colonia. La sua risposta è stata interessante. Ha affermato che mancano le condizioni strutturali affinché l'estrema destra arrivi al potere, ma che il risentimento culturale è ciò che spinge la destra, e questo non è sufficiente perché la destra possa governare. Anche altri progressisti in Spagna e nei Paesi Bassi con cui ho parlato hanno fornito spiegazioni simili.

Penso che abbiano ragione. Un motivo è che, in proporzione alla popolazione, oggi nei paesi occidentali non ci sono così tanti giovani rispetto agli anni '30. Quindi la base giovanile per i movimenti rivoluzionari non esiste più. Inoltre, l'estrema destra non ha un'ala paramilitare, quindi gruppi come le SA [Sturmabteilung o Camicie Brune] che terrorizzavano le persone nelle strade negli anni '30 non esistono più. Quindi, non credo che il pericolo sia lo stesso di quello che si presentava prima della Seconda Guerra Mondiale.

Ma credo che il vero pericolo sia per i migranti, per i diritti dei lavoratori, per i diritti delle donne e delle persone transgender. Quindi, c'è una minaccia reale per le minoranze in

questo Paese. Ma, ripeto, l'estrema destra ha persone che ci attaccano fisicamente, e alcuni di noi lo hanno sperimentato. Vorrei anche dire che negli anni '30, c'erano persone nel Partito Comunista che dicevano che i nazisti erano una formazione instabile e che sarebbero stati in grado di governare solo per un anno. Quindi, come scienziato sociale, direi che l'estrema destra non è la stessa cosa dei fascisti degli anni '30, ma d'altra parte, la sinistra si sbagliava allora, e potrei sbagliarmi anche oggi.

Quindi, diresti che la minaccia non è tanto la violenza e la coercizione quanto piuttosto una legislazione repressiva?

Sì, ad esempio, in Germania le autorità parlano di deportazioni di massa, come negli Stati Uniti. Ma ogni anno circa 20.000-40.000 migranti vengono deportati dalla Germania. D'altra parte, ne arrivano in Germania tra i 400.000 e i 700.000. Quindi, per le persone deportate, si tratta di una tragedia, una vera minaccia per la loro vita. Ma nel quadro generale, ci saranno diverse tipologie di cittadini. Oggi ci sono 12 milioni di persone che non possono votare. Molti di loro non sono cittadini, quindi la destra sta dicendo che creerà una nuova classe di clandestini, ovvero una classe operaia che rappresenta un settore molto basso della società, e d'altra parte sta minacciando i diritti dei lavoratori che vivono qui. Ecco cosa stanno facendo. È molto pericoloso, perché ci saranno milioni di persone prive di diritti fondamentali.

Stavo leggendo l'autobiografia di Angela Merkel e sono rimasto colpito da due cose: primo, che non sembrasse comprendere che le politiche neoliberiste da lei promosse avevano creato una grave crisi economica in Germania. Secondo, sembrava molto orgogliosa della sua assimilazione di un milione di siriani. Sembra addirittura che la consideri il punto più alto della sua carriera. Cosa ne pensa?

Da un lato, i neoliberisti sono stati responsabili della crisi in Germania. Ed è stata particolarmente grave per la Germania dell'Est. Ad esempio, da dove viene mia moglie, il Meclemburgo, dal 1990 circa il 30-40% della popolazione ha lasciato il paese in soli 30 anni. L'ultima volta che abbiamo avuto una situazione del genere è stata durante la Guerra dei Trent'anni, nel XVII secolo. La Germania dell'Est era un laboratorio per le tattiche neoliberiste, e in seguito le hanno portate anche nella Germania dell'Ovest. I conservatori ne sono stati responsabili, e anche la Merkel lo è stata perché era Primo Ministro. Quindi, per me, è un po' un diavolo.

D'altro canto, sulla questione migratoria, è una vera liberale, con tutte le contraddizioni dei liberali. I conservatori e i socialdemocratici continuano a dire: “La nostra forza lavoro sta invecchiando e abbiamo bisogno di più immigrazione”. Ma quello che diciamo anche noi è che ci sono già migranti in questo Paese. Perché non possiamo dar loro gli strumenti per lavorare? Ci sono tutti questi fisici siriani che guidano i taxi. Perché non permettiamo loro di

lavorare? I conservatori dicono di non essere contrari ai migranti, ma non vogliono rifugiati. Quello che diciamo noi è che se non si vogliono rifugiati, allora bisogna prevenire le guerre, perché sono le guerre a creare rifugiati. Quanto alla sua decisione del 2015 di aprire le frontiere ai rifugiati siriani, la Merkel ha fatto la cosa giusta. È stata pragmatica. Abbiamo bisogno di persone per la forza lavoro. Dovrebbero restare. Aveva ragione.

Quale sarà il futuro delle relazioni tra Stati Uniti e Germania e tra Stati Uniti e Europa?

Ciò che Trump sta facendo è davvero folle. Non è razionale, perché sta tagliando i ponti con molti paesi. E il nostro partito pensa che ci troviamo in una nuova situazione globale, con la ricomparsa della Cina, che compete con gli Stati Uniti. L'Europa deve trovare il suo ruolo in questa nuova situazione. Ciò che sosteniamo è che l'Europa trovi la sua autonomia perché, come molti paesi del Sud del mondo, non vogliamo essere parte di questo scontro di blocco e, si spera, possiamo evitare la guerra in futuro. Non vogliamo essere imperialisti come gli americani. In questo senso, Trump ci sta aiutando in un modo del tutto inaspettato con le sue politiche nei confronti dell'Europa.

Ma cosa ne pensa del recente incontro della NATO, in cui il Segretario Generale della NATO ha detto qualcosa del tipo: “Grazie, signor Trump. Finalmente ci ha fatto prendere sul serio la proposta di spendere circa il 5% del nostro PIL per le spese militari”?

Non è così facile rispondere. I francesi a volte possono essere in opposizione agli Stati Uniti a causa del loro ruolo di ex potenza globale. In Germania, è più difficile, perché tutti i partiti tranne noi sono transatlantici. Friedrich Merz, il nuovo Cancelliere, che è un lobbista per gli interessi transatlantici, viene messo da Trump in una posizione molto difficile. La guerra commerciale ci sta davvero influenzando negativamente. Dopo Cina e Stati Uniti, siamo il terzo esportatore mondiale e, come sapete, l'industria tedesca è l'ultima grande industria rimasta in Europa, quindi la guerra commerciale ci sta colpendo molto duramente. Quindi, le élite europee potrebbero essere costrette a sviluppare una certa autonomia dagli Stati Uniti e a concentrarsi nuovamente sull'Europa.

Ma questo presenta anche dei problemi, perché queste élite sostengono anche che dovremo diventare più indipendenti dagli Stati Uniti, quindi abbiamo bisogno di maggiori spese militari. Negli ultimi anni, noi della sinistra europea ci siamo battuti contro la creazione di una forza di rapido dispiegamento per interventi in Africa, in Mali e altrove. E le élite ora vogliono un riarmo massiccio, per rendere possibile combattere una guerra su vasta scala.

Questo riarmo non crea anche la possibilità di una competizione nazionalista all'interno dell'Europa?

Janis Ehling (Linke): “Siamo risorti come la fenice dalle nostre ceneri”

Bella domanda. Beh, seguendo il lavoro di Benedict Anderson, può esistere un nazionalismo che può essere di sinistra. Il risentimento verso l'imperialismo statunitense può essere una forza sia tra le forze di sinistra che di destra. Ma sì, quando il nazionalismo torna a crescere, può portare molti problemi. Può far crollare l'UE. Quello che penso che l'Europa dovrebbe fare è essere una coalizione di paesi che non si concentra sullo sviluppo della potenza militare, ma sullo sviluppo del soft power. Il soft power è meglio della potenza militare.

Walden Bello

(Tradotto dalla rivista Meer)